

Il sindacato. La segretaria della Cisl, Furlan: la legge Brunetta è stata poco efficace

“Non serve punire necessari accordi sulla produttività”

ROSARIA AMATO

ROMA. La contrattazione al centro, e non solo per far crescere salari e produttività, ma anche in funzione anti-abusi e anti-furbetti. La segretaria della Cisl Annamaria Furlan sottolinea l'importanza di «condividere progetti, produttività e organizzazione del lavoro», anche per prevenire comportamenti devianti.

Le leggi punitive, come quelle targate Brunetta, sono poco efficaci: perché la contrattazione dovrebbe avere più successo?

«La contrattazione può fare molto, a partire da orario e organizzazione del lavoro. Promuovendo la produttività si garantiscono la qualità di lavoro e servizi. La contrattazione è l'antitesi di comportamenti illegittimi».

Ma è sufficiente?

«No: è fondamentale che chi è preposto ai controlli faccia il suo mestiere. E' inaccettabile che ci sia chi abusa di leggi poste a tutela di chi ne ha davvero bisogno, come i lavoratori affetti da patologie particolari o chi in seno alla propria famiglia debba seguire un disabile. Non può esserci nessuna motivazione per chi abusa di diritti che sono invece sacrosanti per chi si trova davvero in quella situazione».

I dirigenti non controllano, forse, ma c'è chi punta il dito contro il sindacato che confonde la tutela dei lavoratori con quella degli abusi.

«Sugli abusi il ruolo maggiore viene giocato da chi è preposto alla vigilanza. Quanto al sindacato, e per quel che mi riguarda in particolare la Cisl, non è propenso a tutelare furbetti e assenteisti, anzi ritengo che il comportamento di pochi vada a discapito dei tanti che nella P.A. svolgono con serietà il loro lavoro».

Leggi giuste stravolte, sfruttate per non lavorare. E' quello che succede anche con i voucher: avrebbero dovuto far emergere il nero, e invece han-

no creato un esercito di lavoratori malpagati e sfruttati.

«Io credo che temi così importanti e delicati come quelli della legislazione del lavoro si debbano affrontare con il confronto con le parti sociali, non ritengo che si possano affrontare con un referendum. Non a caso abbiamo proposto al ministro Poletti alcune questioni, tra le quali quella dei voucher, che devono ritornare all'origine, alla legge Biagi: devono far emergere il nero. E soprattutto non vanno più utilizzati in almeno due settori, l'edilizia e l'agricoltura: ci sono stati troppi casi di lavoratori vittime di infortuni con in tasca il voucher. Penso che in questa direzione sia valida la proposta Damiani».

E sull'altro tema posto dai referendum Cgil, l'articolo 18, qual è la sua posizione?

«Vediamo cosa dirà la Consulta l'11. Però è una questione che divide il sindacato e le imprese, e in fondo in questi anni di crisi si sono persi tanti posti di lavoro per le aziende che sono fallite, e non c'è stato alcun art. 18 a tutelare i lavoratori. Penso che la strada giusta sia quella degli accordi stipulati l'estate scorsa con Confindustria per la gestione delle crisi. E poi bisogna far partire al più presto le politiche attive del lavoro, la vera grande incompiuta del Jobs Act, e creare le condizioni perché i giovani abbiano orientamenti ed esperienze necessari per affrontare il mondo del lavoro. Siamo terribilmente in ritardo, parliamo solo di industria 4.0, e mai di lavoro 4.0».

Che cosa intende?

«Bisogna mettere al centro progetti di qualificazione dei lavoratori e di alternanza scuola lavoro, per dare a tutti i lavoratori la cassetta degli attrezzi giusta. Fare in modo che i processi di innovazione e di robotizzazione vedano protagonisti i lavoratori attraverso processi formativi adeguati, altrimenti rischiamo una forte disoccupazione di ritorno».

“

COLPIRE I CORROTTI

Non tuteliamo assenteisti e furbetti, il loro comportamento va a discapito dei tanti che svolgono il loro compito con serietà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

